

Data:
sabato 18.06.2011

Il Sole **24 ORE**

Estratto da Pagina:
29

Istituti tecnici superiori. Regolamento in arrivo

Le imprese chiedono più spazio e risorse

Eugenio Bruno
ROMA

■ No al voto minimo d'ingresso, più peso negli organi direttivi e continuità nell'erogazione dei finanziamenti. Sono alcune delle richieste che provengono dal mondo delle imprese alla vigilia dell'emanazione del regolamento ministeriale sugli istituti tecnici superiori (Its): le 58 strutture, gestite da altrettante fondazioni nate in 16 regioni dall'asse scuole-aziende-enti locali, che da settembre avvieranno in tutta Italia i corsi biennali per la formazione post-diploma di circa 1.200 "super-tecnici" in tutta Italia.

Presentati quasi un mese fa dal ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, come la chiave per «avvicinare il mondo della scuola e del lavoro nel rispetto degli specifici ruoli» gli Its ripropongono dopo 37 anni l'esperimento (per la verità non fortunato) delle scuole speciali di tecnologia. Ma

le fondazioni che dovranno gestirli sono in fermento. Un po' perché il ritardo nel varo del regolamento rende di fatto più difficoltosa l'attività di orientamento degli studenti, un po' perché la «bozza» messa appunto dal Miur e attualmente all'esame del Welfare non le convince fino in fondo.

Dall'Its "Area tecnologica dell'efficienza energetica-risparmio energetico e nuove tecnologie in bioedilizia" di Padova puntano il dito contro la previsione di un voto di maturità di 70/100 per poter accedere ai corsi. Così facendo, evidenziano, «viene inserito un requisito d'accesso che non esiste neanche nelle università» e che renderà più complicata la ricerca degli iscritti. Al tempo stesso viene considerato «elevato» anche l'obbligo di frequenza dell'80% delle ore.

La richiesta di abbassare a 60/100 il punteggio richiesto per entrare negli istituti è condivisa

lungo tutto lo Stivale insieme al timore che le risorse stanziare dal Miur valgano solo per la fase di start up e non per la riprogrammazione che avverrà tra due anni. A questi temi il vice direttore di Confindustria Bari, Vittorio Colangiuli, aggiunge l'esigenza di riservare l'ingresso solo a chi è uscito da un istituto tecnico e non a chi, ad esempio, ha ottenuto la maturità liceale perché altrimenti «si rischia di non avere corrispondenza con i profili di uscita».

A sua volta Guido Torrielli (Confindustria Genova) pone il problema del «voto ponderale». Auspicando che all'interno dei consigli di indirizzo degli Its non valga il principio "una testa un voto" tra i cinque membri ma si raccordi invece il peso del parere alla quantità di capitale conferito alla fondazione. E, a proposito dei ritardi nell'emanazione del regolamento, Torrielli fa notare che potrebbero mettere in difficoltà gli enti che hanno già approvato il proprio statuto. Il rischio, spiega, è che in caso di disaccordo con il testo ministeriale «vada rifatto lo statuto, vada ripetuto l'iter e si perda così un anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

